



COMUNICATO STAMPA

SUL SUPERAMENTO DEI CONSORZI DI BONIFICA

Ma quale razionalizzazione degli enti... Continua a mancare il coraggio di scelte veramente innovative capaci di far risparmiare e di rendere migliori i servizi per i cittadini. Non è una stroncatura della proposta di legge della Giunta regionale ma sono ancora troppe le contraddizioni e le ambiguità. Perché ancora troppe rischiano di essere le sovrapposizioni fra gli enti esistenti. E' questa la maggiore responsabile di sprechi e di ritardi che rendono il sistema burocratico degli enti locali asfissiante ed elefantiaco. La prima cosa da fare sarebbe viceversa proprio quella di individuare con chiarezza ruoli, funzioni e competenze. Invece di procedere a tagli generalizzati –e magari non nella direzione giusta- che rischiano di penalizzare indiscriminatamente i soggetti virtuosi come quelli assolutamente inutili.

Il problema delle Comunità montane, ad esempio, è che esse non sono una realtà omogenea. Ve ne sono alcune che sono un vero e proprio ente inutile, con poco personale, e poca presenza, altre invece che hanno cercato di darsi compiti più precisi e diffusi.

L'impressione netta è che si stiano prendendo –o siano già state prese- decisioni poco ponderate, senza un'analisi complessiva della situazione, delle conseguenze delle scelte, senza un confronto attento e approfondito di ipotesi di soluzione diverse. Da tempo si enuncia la formula Unioni dei Comuni al posto delle Comunità montane, ma senza dettagliare. Un amministratore serio, un politico serio, prima di decidere di andare in una qualsiasi direzione, cerca di valutare più ipotesi, di capire le conseguenze che determinate modifiche avranno. Lo si è fatto? Ci sembra proprio di no. Ma se si agisce in maniera superficiale e schizofrenica, il rischio grande è quello di peggiorare le cose, in tutti i sensi.

Del resto, c'è da domandarsi il senso della scelta, perché ancora non è stata detta ma già la si sta prefigurando, vista la pressante richiesta delle Province di ottenere le deleghe regionali più sostanziose: agricoltura, anzitutto, ma anche demanio e forestazione. Con un evidente paradosso: quell'ente, la Provincia, che in tutti i programmi elettorali dei partiti si voleva cancellare, perché considerato inadatto a mediare le esigenze territoriali, ora sembra destinato a incassare una serie di competenze nuove. Senza preoccuparsi di come e se queste competenze siano state o meno fino ad oggi effettivamente adempiute.

Come hanno svolto ad esempio fino ad oggi le Province il controllo sul funzionamento dei consorzi di bonifica, con particolare riferimento alla contribuzione, alle modalità e alle spese di esazione, alle spese di funzionamento e di attività dei consorzi, alle risorse finanziarie complessivamente disponibili? Si tratta di compiti che la legge aveva loro affidati ma che sono stati solo in minima parte effettivamente svolti.



D'altronde siamo da anni in attesa di una legge regionale di riordino del sistema dei consorzi e comunque dell'attività di bonifica in generale senza che neanche questa volta si riescano ad offrire elementi di chiarezza e di semplificazione su una vicenda istituzionale e fiscale che è fra le più odiose per i cittadini toscani. Come si fa a continuare ad ignorare che in Toscana sono ben 34 (13 consorzi, 13 comunità montane ed 8 consorzi interregionali) che attualmente svolgono attività di bonifica rispetto a ben 41 comprensori in cui è divisa la nostra regione? Quali sprechi e quali ritardi comporta un sistema così elefantico? Come si fa a parlare di riforma del sistema istituzionale senza mettere mano prima di tutto e in maniera decisa –attraverso drastici accorpamenti- ad una simile proliferazione di enti? A tal proposito abbiamo presentato da giorni un'interrogazione alla quale attendiamo risposta dalla Giunta regionale.

E' vero che in questo momento tutti i consorzi di bonifica sono commissariati proprio in vista dell'annunciata riforma, ma la sensazione è di ritardi senza fine che sembrano finalizzati solo al mantenimento di un sistema di potere che non si vuole assolutamente mollare. Con l'aggravante che in questa fase di commissariamento dovrebbero essere espletati solo atti di ordinaria amministrazione. Ci giungono viceversa notizie da più parti della regione che gli attuali commissari –esorbitando palesemente dai loro compiti- stanno addirittura procedendo a decine di assunzioni, magari trasformando attuali contratti a tempo determinato in altrettanti contratti questa volta a tempo indeterminato. Magari senza nemmeno attendere la scadenza dei contratti stessi.

Su questo la Giunta regionale ha enormi responsabilità e glielo ricordiamo in una interrogazione urgente con la quale vogliamo sapere quante sono queste assunzioni e quali sono i consorzi responsabili di questo grave comportamento. Che rischia di aumentare costi e sprechi invece di attendere le necessarie ed auspicabili razionalizzazioni anche del personale di questi enti. Mentre sarebbe stato auspicabile da tempo una moratoria da parte della Regione stessa, che risponde direttamente dell'attività svolta dai Commissari.

25/06/2011
Marco Carraresi